



# VENEZIA 67

## Red carpet



### Sette minuti di applausi per i «matti» di Celestini

Commozione ieri sera in Sala Grande, alla Mostra del Cinema, per «La pecora nera» di Ascanio Celestini, che il pubblico ha premiato con sette minuti ininterrotti di applausi. Il film ha strappato anche numerose risate per i nonsense e le battute dei protagonisti, i pazienti di un istituto psichiatrico da loro chiamato «Condominio dei santi». Quando la luce si è accesa, il pubblico si è girato verso le poltrone del cast e ha cominciato ad applaudire per non smettere più. Qui sopra, Celestini durante il photocall.

«La pecora nera»,  
la prima benedizione  
di Venezia 2010

ALLE PAGINE 34-35

Grandi ideali, brutto film  
e ottimo marketing:  
la delusione targata Schnabel

ALLE PAGINE 36-37



## TARANTINO E IL LATO B DEL CINEMA

**MOSTRI  
IN LAGUNA**

Alberto Crespi  
VENEZIA



Siamo stati facili profeti. Quentin Tarantino non darà il premio alla carriera a Mario Bava (da bravo cinefilo, sapeva benissimo che il mago dell'horror all'amatriciana è morto trent'anni fa) ma si batterà per assegnare il Leone d'oro a *La moglie in vacanza, l'amante in città* di Sergio Martino. Lo vedrà stanotte, nell'ambito della retrospettiva «La situazione comica» dedicata ai comici italiani dagli anni '30 agli anni '80. Ha garantito la sua presenza alla proiezione, dove ci saranno anche Lino Banfi e Barbara Bouchet. C'è di più: ieri Tarantino ha lungamente scherzato con Banfi all'Excelsior, e l'attore pugliese si è proposto per un ruolo: «Non so parlare inglese ma per te voglio fare un personaggio cattivo che ha perso la voce» (Banfi deve aver visto *Mulholland Drive* di Lynch, dove c'è un'idea identica). Dal canto suo, Barbara Bouchet ha raccontato di aver rifiutato un ruolo in *Bastardi senza gloria*: «Dovevo interpretare la proprietaria del cinema che nel finale va in cenere, ma per fortuna non ho accettato, Tarantino poi ha tagliato proprio quel personaggio». Il presidente della giuria ha poi promesso a Banfi e alla Bouchet che scriverà un film in cui saranno i protagonisti. È bello crederci. Tarantino sta trasformando Venezia in un happening personale. Sembra Orson Welles al primo giorno di riprese di *Quarto potere*, quando disse che un set cinematografico è «il più bel trenino elettrico che un uomo adulto possa desiderare». Se il divertimento di Tarantino nell'incontrare gli eroi della serie B italiana è sincero, è invece un po' tristanzuolo il modo in cui costoro fanno a gara per farsi omaggiare da lui: come se fosse la loro ultima chance per avere un pizzico di visibilità, un titolo sui giornali e, chissà, un film da girare a Hollywood. Il colonialismo non è morto. ♦

«Norwegian Wood»,  
Tran Anh Hung  
si ispira a John Lennon

A PAGINA 37